

IL MINISTRO AVVERTE: «SPENDING REVIEW INZIATA DA TEMPO»

# Invecchiamento e sprechi, i conti esplosivi della sanità Balduzzi: «Rivedibili 7 miliardi»

**P.F. De Robertis**  
ROMA

**IL SUCCO** di qualsiasi discorso sulla sanità sta in quattro cifre: prendendo a riferimento una regione benchmark come la Lombardia, un ventenne costa ogni anno al Ssn 607 euro, un ottantenne 4.939. Nel 1989 i cittadini sopra gli 80 anni erano il 3,1% della popolazione, adesso sono il 5,6%. Tra dieci o quindici anni saranno forse il 10%. L'indice di vecchiaia (rapporto tra ultra65enni e adolescenti 0-14), 20 anni fa era di 87,6, adesso è salito al 143,4. Al tutto si aggiunge che la popolazione (molto per effetto degli immigrati) oltre che invecchiare aumenta (negli ultimi dieci anni del 7%).

Non servono molte altre parole per identificare la bomba atomica (in fatto di conti) sulla quale siamo seduti. Curare un anziano ultra 80enne costa dieci volte di più che curare un adolescente, ed è naturale che col passare del tempo i conti del sistema sanità siano andati in crisi e lo andranno sempre di più. Secondo uno studio del Cerm di Roma, per «colpa» di senilizza-

zione e aumento della popolazione l'incidenza della spesa sanitaria sul Pil salirà di qui al 2030 da un minimo di un punto (ipotesi più prudente) a

un massimo di 2,4 punti percentuali. Adesso la spesa sanitaria è di 112 miliardi di euro all'anno, nel 2030 a parità di prestazioni arriverà a 180. Ma ha ragione il ministro Renato Balduzzi quando spiega, come ha fatto ieri, che «nella sanità la spending review è iniziata da tempo». Si riferiva sicuramente all'istituzione del Patto per la salute nel 2006, lo strumento con il quale lo

Stato e le regioni ogni anno si siedono intorno a un tavolo e in qualche modo assieme (anche se non mancano spesso momenti di frizione, come accaduto la scorsa settimana) cercano di trovare un argine al dilagare della spesa.

**COME** ha riconosciuto la Corte dei conti nella Relazione 2011 al parlamento, il Patto per la salute qualche frutto positivo l'ha fornito, per lo meno nel frenare l'aumento pro-

gressivo dei costi, che fino al 2005 lievitavano al ritmo del 3/4% all'anno: dal +3,58% del 2006 sul 2005 si è passati al «solo» +0,5% del 2010 sul 2009. Sembra poco ma in termini assoluti rappresentano miliardi. Ecco perché Balduzzi ieri ha parlato di spending review già avviata, pur riconoscendo (come non potrebbe) che esistono ancora delle sacche aggredibili. «C'è un paniere di sette miliardi di euro su cui si può risparmiare», ha puntualizzato. E soprattutto c'è da uniformare i livelli di spesa e di servizi delle regioni del sud con quelle del centro-nord e del nord in particolare (non tutte, perché ad esempio il Piemonte ha dei brutti conti ed è sottoposto a piano di rientro, mentre la Basilicata non sta male).

**PERCHÉ** non è solo quanto costa una siringa a una tac che fa la differenza, ma quante siringhe si usano e quante tac si fanno. In Veneto e in Friuli il tasso di ospedalizzazione è di 149,5 ogni mille abitanti, in Toscana 149,9 e in Emilia Romagna il 163,6. Perché lo stesso tasso è nel Lazio di 189, in Liguria di 200, in Sicilia di 211 e in Campania addirittura di 220? Ci si ammalia di più da quelle parti?

## IN CIFRE

**112**

MILIARDI ALL'ANNO  
LA SPESA DEL SISTEMA  
SANITARIO

**30**

MILIARDI L'ANNO  
LA SPESA PER ACQUISTI  
DI BENI NELLA SANITÀ



## IL MINISTRO BALDUZZI

**Già la manovra di luglio ha individuato prezzi di riferimento per beni, servizi e dispositivi medici. C'è un paniere di sette miliardi di euro su cui si può risparmiare**



Il titolare della Salute Renato Balduzzi (Infophoto)